



Il prossimo numero sarà in edicola Martedì 18 Ottobre

L'altro modo di leggere la tecnologia

CARPE DIEM

Orologi

ToyWatch lancia da Parigi la sua collezione di punta, Mesh, una linea di orologi sofisticata ed elegante, dal gusto rétro che punta su elementi di design originali. Cassa ultrapiatta e cinturini in acciaio in «maglia Milano». Prezzo: 175 euro. Info: www.toy-watch.it



Beauty

Il balsamo Eight hour cream skin protectant di Elizabeth Arden ha ricevuto un trattamento regale con Crown jewel collection. In un vasetto rosso brillante è contenuto il prodotto top di gamma, la crema ideata nel 1930 per lenire e proteggere la pelle. Prezzo: 24,50 euro. Info: www.elizabetharden.com



Gusto

Dall'incontro di Lavazza con Electrolux nasce la nuova macchina per il sistema espresso A Modo Mio in due versioni, Favola e Favola plus, che uniscono eleganza e tecnologia. A partire da oggi il marchio di caffè è protagonista della mostra Lavazza con te partirò in Triennale a Milano, che celebra 20 anni di storia del celebre calendario. Info: www.lavazza.it



mfpersonal@class.it

Personal

Investire nella Qualità della vita

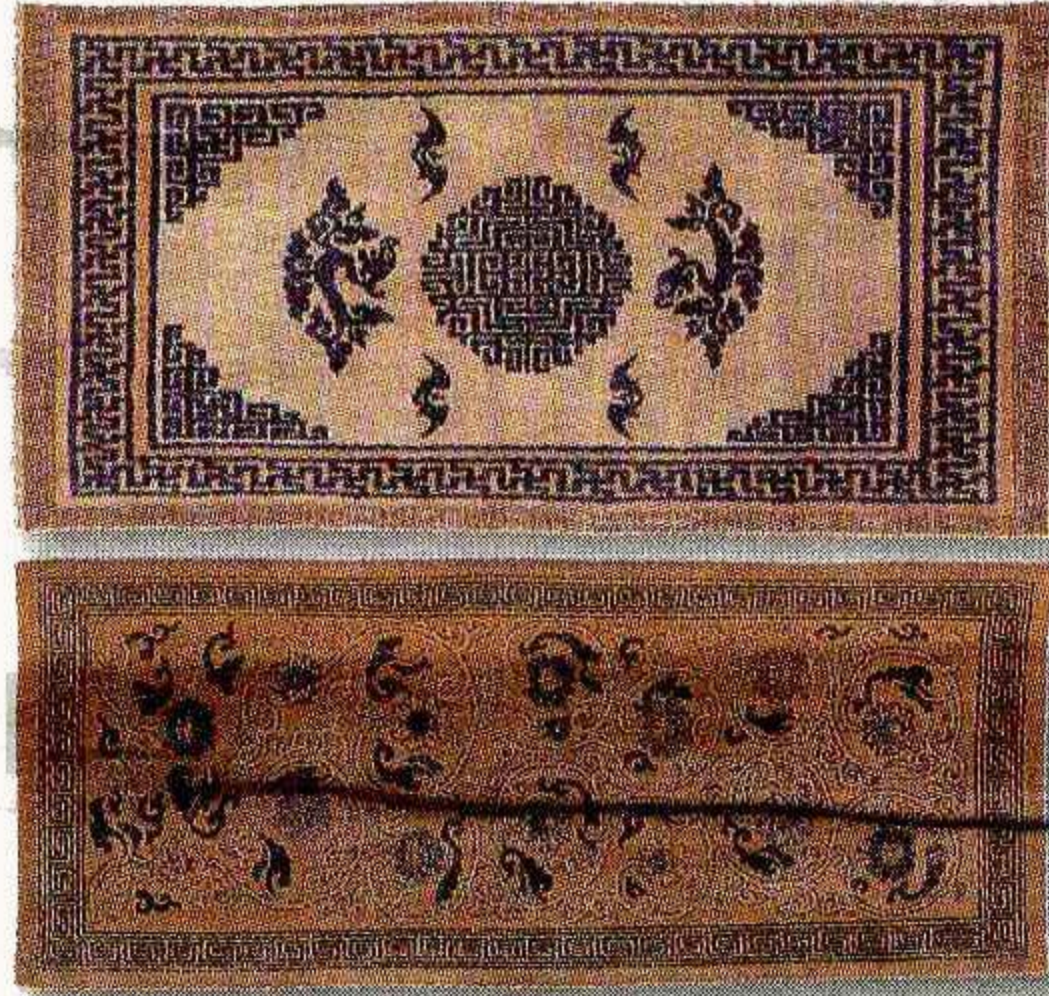
■ ■ **Collezionismo** L'arte tessile cinese è protagonista a Milano di un'esposizione con 70 esemplari

I fili preziosi del Dragone

Gli oggetti di alta epoca hanno valutazioni comprese tra 50 e 150 mila euro

di Elena Correggia

Il significato degli eleganti colori e dei motivi ornamentali dei tappeti cinesi antichi è ancora tutto da esplorare. Proprio in occasione della conclusione dell'anno culturale della Cina in Italia, la galleria Moshe Tabibnia di Milano ha voluto dedicare una mostra all'arte tessile del Paese del Dragone, intitolata *Intrecci cinesi*, visitabile da oggi al 10 dicembre. «A differenza dei tappeti caucasici, anatolici, indiani già conosciuti in Europa nei secoli scorsi e di cui abbiamo testimonianze pittoresche, i tappeti cinesi cominciarono a essere conosciuti in Occidente solo fra il tardo Ottocento e l'inizio del Novecento», afferma il gallerista Moshe Tabibnia, «da qui è nata la volontà di approfondire lo studio delle opere di epoca classica, dal XV al XVIII secolo, coinvolgendo anche l'Università degli studi di Milano e quella di Bergamo che per la prima volta hanno condotto indagini scientifiche invasive e non su questa tipologia di tessuti, analizzando soprattutto i coloranti utilizzati». La mostra sarà quindi accompagnata da un ciclo di conferenze e dalla presentazione di una ricerca scientifica che svela il perché i tappeti di alta epoca cinesi conservati fino a oggi presentano solo il colore giallo. «Abbiamo scoperto che molti lavori venivano tinti con il legno di sapan che nasce di una cromia rosso-fragola ma che, con il tempo e il contatto prolungato con l'aria, vira in una tonalità giallo-arancione», spiega Tabibnia. L'esposizione propone una settantina di oggetti di alta epoca fra cui alcuni capolavori del periodo Ming (del valore di qualche centinaia di migliaia di euro per i tappeti interi e di qualche decina di migliaia per i frammenti). Spiccano in particolare il raro esemplare a decorazione floreale con fiori di loto del XVI secolo, realizzato nello stile imperiale e il tappeto da cerimonia del XVII secolo con motivo «a draghi», simbolo



delle divinità cosmiche ed espressione delle qualità divine attribuite all'imperatore. Nubi e draghi stilizzati costituiscono l'ornamento di un *Ningxia*, proveniente dalla Cina centrale e datato 1700 circa, mentre il tema figurativo di *giovine a cavallo di capre* fa da motivo conduttore di un tessuto di raso di seta broccato del medio periodo Ming.

Il tappeto cinese si trasforma anche in prezioso oggetto d'arredo in ambienti moderni grazie alle sue raffinate ed essenziali geometrie che riportano pochi colori, spesso tono su tono. Si distinguono per l'eccellenza di queste caratteristiche i tappeti del periodo Kangxi, ovvero lavori eseguiti fra l'ultimo terzo del XVII e il primo quarto del XVIII secolo, una produzione interessante, promossa all'epoca dall'imperatore Kangxi, che oggi ha valutazioni oscillanti fra 50 e 150 mila euro per oggetti completi e in buono stato di conservazione. In mostra saranno inoltre proposti tappeti dell'Ottocento valutati alcune decine di migliaia di euro, tappeti da meditazione, da cerimonia e tessuti vari. «Anche l'investitore è bene che tenga d'occhio la produzione tessile cinese, specialmente quella storica dal '500 al '700, perché potrebbe registrare importanti rivalutazioni», continua Tabibnia, «l'emergente collezionismo cinese dopo l'attenzione rivolta alla ceramica antica, che alle aste ha in alcuni casi registrato veri e propri exploit, sta riscoprendo anche altre categorie antiquarie che esprimono una cultura millenaria, in primis proprio il tappeto». I primi segnali di questa nuova tendenza si stanno manifestando anche agli incanti. Nel gennaio scorso per esempio la piccola casa d'aste Brunk di Asheville ha messo all'asta due tappeti cinesi in seta che, pur essendo del XX secolo, riproducevano modelli della corte imperiale. Ebbene, la loro aggiudicazione ha fatto fermare il martello del banditore a quota rispettivamente 140 e 180 mila dollari, da una stima di soli 30-40 mila. (riproduzione riservata)

■ ■ **Mostre** A Milano e Monforte d'Alba i lavori dell'artista livornese a confronto con foto e incisioni

L'opera di Ferroni dialoga con Ghirri e Saroni

di Cristina Cimato

Le opere di Gianfranco Ferroni con i loro interni spogli, quasi nudi tanto sono essenziali e i colori impalpabili, agitati solamente da qualche sprazzo di luce, sono protagoniste di due insolite mostre a Milano e Monforte d'Alba. La prima, presso la galleria Annamaria Consadori, inaugura domani negli spazi di via Brera 2. La dimensione metafisica e remota che scaturisce dai lavori dell'artista, nato a Livorno nel 1927 e morto solo dieci anni or sono, è messa a confronto con le opere di Luigi Ghirri, fotografo attratto anch'egli dagli interni e dagli oggetti cui attribuisce un senso concettuale, colto. Il dialogo tra i due artisti trova matrice comune proprio nella tensione poetica delle loro immagini, nella pulviscolare atmosfera che avvolge i loro sguardi su oggetti e paesag-

gi, che siano essi interni o esterni. L'opera di Ferroni è di ispirazione anche per un altro confronto, quello con l'artista Sergio Saroni, torinese classe 1934 impegnato da sempre nella ricerca incisoria, in cui la natura sembra prendere vita attraverso la minuzia del tratto e i colori acquosi, quasi trasparenti. La mostra *Su carta*, promossa dalla Fondazione Bottari Lattes, viene inaugurata il 29 ottobre nella sede di Monforte d'Alba e resterà aperta al pubblico fino al 18 dicembre. Circa 15 opere su carta, realizzate tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta mettono in luce, attraverso disegni, incisioni, tempere e tecniche miste,

il rigore del segno e la tecnica severa che contribuiscono a far esaltare l'essenza delle cose. Nell'opera di Ferroni, poi, convergono prepotenti i disagi esistenziali, capaci però di dare vita a lavori che paiono poesie su tela, brevi liriche di rara bellezza. (riproduzione riservata)

Lampi nel buio

«Drugo voleva solo il suo tappeto. Nessuna avidità. E che dava... un tono all'ambiente. Il grande Lebowski»

